Il Mattino

Affitti, spinta sul social housing Ance: 15 miliardi per il Piano casa

A. PI.

Economia

Borsa, la riforma del governo
Su quotazioni e Opa si cambia

Affitti, spinta sul social housing
Ance: 15 miliardi per il Piano casa

IL DIBATTITO ROMA Tra fondi nazionali ed europei ci sono in totale 15 miliardi potenzialmenteattivabili per finanziare un Piano casa con un orizzonte pluriennale. Dati alla mano: 2,5 miliardidalla riprogrammazione dei fondi strutturali 2021-27; 6 miliardi dal nuovo Bilancio Ue, 3 miliardi dalFondo sociale per il Clima ed altri 2 miliardi dal Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale2027-2033. Le risorse sono state individuate da Ance, l'associazione dei costruttori edili. Aricordarlo è stato Marco Osnato, presidente delle commissione Finanze della Camera, in occasionedell'apertura, ieri, della conferenza Città nel futuro 2030-2050, promossa da Ance e diretta daFrancesco Rutelli. «I temi del futuro delle città, della casa, dell'emergenza climatica sono oggicruciali», ha sottolineato la presidente di Ance, Federica Brancaccio. Come sottolineato da Rutelli:«Trasformare le città significa creare nuovi e buoni posti di lavoro, imprese, vivibilità ed una casaaccessibile per tutti, perché oggi ci sono ancora enormi squilibri».

Il punto di partenza è la fotografia dell'offerta di case nella penisola scattata dalla fondazioneIfel.

IL RAPPORTO L'Italia ha una delle più alte quote di case di proprietà (55,4% contro 47,4 della Franciae il 41,3% della Germania), ma ha anche la quota più bassa di case in affitto. In questo quadro, glialloggi sociali giocano nella penisola un ruolo chiave sul mercato degli affitti, coprendo il 19,6%del totale, nonostante il basso numero di assegnazioni l'anno. Nel privato, invece ogni anno vieneaffittato solo un quarto dei 4,6 milioni di alloggi a disposizione. Serve quindi sostenere il mercato.Ad esempio prevedendo un'esenzione Imu per chi affitta a sostegno di chi redditi più bassi comesuggerito dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Servono incentivi con un'orizzonte ventennale, haspiegato il vicepremier, Antonio Tajani, mentre il commissario Ue, Raffaele Fitto, ha ricordato lapossibilità di poter attivare i fondi di Coesione per finanziare interventi sulla casa.

Di necessità di un politiche abitative e di interventi per la messa in sicurezza del territorio hannoparlato Chiara Braga del Pd , Raffaella Paita di Italia Viva e Alberto Gusmeroli della Lega che lancial'idea di prevedere anche la proposta di compensazioni immateriali per chi sviluppa progetti edilizi,ad esempio finanziando il terzo settore.

Pino Bicchielli, presidente della Commissione sul rischio idrogeologico e sismico, ha ricordato il 94%dei Comuni a rischi frane e alluvioni. Le città del futuro, ha ricordato Elena Bonetti di Azione dovràbasarsi sulla demografia: al 2050 una famiglia su tre sarà composta da una sola persona. Sullo sfondoci sono le inchieste sull'edilizia a Milano che hanno bloccato cantieri e lasciato nell'incertezzamigliaia di acquirenti. Forza Italia chiede un commissario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

Dovrà valutare i dossier uno a uno. Se il blocco degli immobili è dovuto a una differenteinterpretazioni della legge potrà prevedere di far pagare una penale per chiudere il contenzioso.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BANCA IFIS PARTNER DELLA SERIE B
Banca Ifis è il nuovo Official Bank Partner della Lega Serie B. «Attraverso Ifis sport - ha spiegato Raffaele Zingone, Chief Commercial Officer e Condirettore Generale di Banca Ifis - portiamo il nostro contributo allo sviluppo sostenibile dell'intero ecosistema sportivo e calcistico italiano con le stesse logiche che da oltre 40 anni applichiamo nel nostro ruolo di banca al fianco delle imprese. La capillarità del campionato e la partnership con la Lega Serie B ci permetteranno di realizzare con più efficacia la nostra missione».

Tajani: «Chiediamo all'Onu tregua olimpica per Milano-Cortina»

Diplomazia internazionale

Iniziativa di valore simbolico: nella storia le tregue non sono state rispettate

Negoziati al via il 16 ottobre Intanto la Russia è stata esclusa dai Giochi, Israele no

Sara Monaci
MILANO

L'Italia propone una tregua olimpica per le guerre. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani, nel corso del suo discorso di apertura alla XII Conferenza Italia - America Latina e Caraibi in corso a Roma. Il ministro ha annunciato che, in vista in particolare delle prossime Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026, l'Italia chiederà una "tregua olimpica" per tutti i conflitti in atto.

Le Olimpiadi invernali partiranno a febbraio del prossimo anno, data entro la quale la diplomazia internazionale punta comunque a trovare soluzioni più stabili. Ma in assenza di pace, il ministro anticipa che chiederà uno stop alla guerra «sia per il Medio Oriente che per l'Ucraina».

Una tregua che purtroppo durerebbe solo due settimane. Inoltre si tratta di un gesto simbolico, visto che generalmente le tregue olimpiche non vengono rispettate: la storia è piena di conflitti ignorati nonostante questo tipo di richieste. Nonostante questo l'Onu riafferma il principio della pace durante i Giochi.

Il ministro Tajani lo ha ribadito ieri. Presenterà un testo preliminare a New York alle Nazioni Unite e poi partirà il negoziato, già in programma per il 16 e il 23 ottobre. «Ci auguriamo che i Paesi possano seguire questa iniziativa». Per quanto riguarda l'altra faccia delle iniziative diplomatiche legate allo sport, ovvero l'esclusione dei Paesi in guerra, va ricordato che la Russia non ha partecipato alle Olimpiadi di Parigi del 2024. O meglio: gli atleti sono intervenuti come atleti indipendenti, senza la loro bandiera e il loro inno. Stessa cosa avverrà durante le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina 2026. Anche la Fifa ha preso gli stessi provvedimenti per i Mondiali di Calcio. Si parla ora di una possibile riammissione della Russia alle Olimpiadi estive del 2028. Per quanto riguarda invece Israele, né il Cio né la Fifa si sono ancora espresse, nonostante dubbi e riflessioni. Tra una settimana si ripartirà da qui: almeno la richiesta di una tregua olimpica, seppur esigibile solo tra 4 mesi.

Intanto ieri, a proposito di Olimpiadi invernali di Milano e Cortina, è stata la giornata dei sopralluoghi in uno dei luoghi più importanti per le competizioni, la Fiera di Milano, a Rho, dove si stanno ultimando i lavori per la realizzazione di un Ovale per la corsa di velocità sul ghiaccio, lo speed skating, una degli eventi più evocativi della manifestazione. Accanto sarà predisposta anche un'area per l'hockey femminile. I lavori stanno procedendo bene, a poco più di 100 giorni dai Giochi, e questo fa tirare un sospiro di sollievo alla città di Milano.

La Fondazione Fiera Milano, proprietaria della struttura, ha investito 25 milioni, dando vita ad un'area utilizzabile poi per altri eventi, gestiti dalla controllata Fiera Milano spa. È qui che si è recato ieri il ministro dello Sport Andrea Abodi per un sopralluogo, accompagnato da Giovanni Bozzetti, presidente di Fondazione Fiera Milano.

L'impianto ospiterà circa 7500 spettatori. La prossima settimana ci sarà la posa del primo ghiaccio. «Qui tra poco più di un mese ci sarà un test event molto importante e quindi bisognerà rispettare i tempi», ha detto il ministro.

AFP

La conferenza. Il ministro per gli Esteri Antonio Tajani durante la XII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi a Roma

Ieri il sopralluogo nella struttura di Fondazione Fiera Milano, dove si stanno ultimando i lavori per lo speed skating

Verso una risoluzione del problema degli extracosti da riconoscere al Villaggio olimpico e al Pala Italia

Ieri sono state ricordate le altre opere in via di completamento a Milano: il Villaggio Olimpico che praticamente è stato consegnato; il Pala Italia, nel quartiere Santa Giulia, per cui ancora molto c'è da lavorare. Per la questione degli extracosti da riconoscere a entrambe le strutture Abodi ha detto che «più o meno abbiamo definito tutto e faremo in modo che entro il perimetro della finanziaria tutto si assesti definitivamente».

Non meno importante la questione sicurezza, con il rischio di proteste che incombe anche sui Giochi per la partecipazione degli atleti israeliani. Il ministro ha ricordato che c'è un comitato per la sicurezza che si sta riunendo e «che determina poi il coordinamento del Ministero dell'Interno con il Ministero della Difesa e tutte le realtà dell'intelligence domestico e internazionale che collaboreranno con gli omologhi degli altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Un patto per le città, la casa e il clima»

Edilizia

Taglio del nastro per «Città nel futuro»: al Maxxi da ieri al 9 ottobre

«I temi del futuro delle città, della casa e dell'emergenza climatica sono oggi cruciali. Non possiamo permettere che diventino terreno di divisioni e contrapposizioni. C'è bisogno del contributo di tutti per affrontarli e risolverli. È quello che ci impegneremo a fare in questi giorni». Così Federica Brancaccio, presidente di Ance ha aperto alla Camera la conferenza Città nel Futuro 2030–2050, promossa dai costruttori con la direzione di Francesco Rutelli, in programma al Maxxi di Roma dal 7 al 9 ottobre. Tre giorni dedicati ai temi della rigenerazione urbana, della casa accessibile, dell'adattamento climatico e della trasformazione sostenibile delle città italiane, con amministratori, esperti, architetti e imprese riuniti per proporre soluzioni concrete.

Gasparri (Fi) rilancia soluzioni per il salva Milano con la proposta di un commissario

«Al Maxxi - ha spiegato Rutelli - si animerà una cittadella del dialogo e del confronto sulla rigenerazione urbana, con focus sul governo delle acque. Si parlerà di come investire i fondi per prevenire i danni climatici invece di spendere dieci volte tanto a disastri avvenuti. E di affordable housing, case per tutti». Obiettivo: individuare «soluzioni che il Parlamento possa fare proprie».

Il presidente della Camera Lorenzo Fontana, aprendo i lavori della mattina, ha richiamato la necessità di «superare l'urbanistica di espansione in favore di un modello fondato sulla progressiva riduzione del consumo di suolo e sulla rigenerazione del tessuto edilizio già esistente».

Un indirizzo condiviso da Ance, che propone «un patto per le città» capace di unire rigenerazione, sostenibilità e inclusione sociale. «Per i costruttori - ha ribadito Brancaccio - non servono scorciatoie, ma regole chiare e strumenti moderni».

Tra gli interventi della giornata, quello di Pino Bicchielli, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico: «I dati più recenti dell'Ispra parlano chiaro: oltre il 94% dei Comuni italiani è esposto a frane o alluvioni - ha detto -. È necessario superare la logica dell'emergenza per passare a una cultura della prevenzione».

Rilancia il tema del salva Milano il senatore forzista Maurizio Gasparri che reclama un commissario e di «aprire ai privati» nelle nuove norme sulla rigenerazione urbana, sia quella depositata in Parlamento che quella governativa sul Testo unico per l'edilizia. Per il vicepremier Antonio Tajani «finché saremo al Governo - ha puntualizzato - la dimora degli italiani non verrà toccata. Nessuna patrimoniale, nessun tentativo di voler utilizzare la dimora come strumento di nuova pressione fiscale».

E di abitazioni si è occupato infine un focus presentato ieri da Ifel che ha analizzato i comportamenti immobiliari degli italiani con un confronto europeo: secondo il dossier l'Italia è maglia nera per gli alloggi disabitati.

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via i lavori del dissalatore per la città di Taranto

Servizi idrici

Investimento da 130 milioni che entro il 2026 garantirà sicurezza idrica

Vincenzo Rutigliano

Al via i cantieri per realizzare il dissalatore sul fiume Tara al servizio della città di Taranto. Un'opera impegnativa, un investimento di quasi 130 milioni di euro tra fondi del Pnrr, Fsc e tariffa idrica, che entro il 2026 migliorerà la sicurezza potabile di 380 mila tarantini che avranno, così, una nuova fonte di approvvigionamento potabile, rispetto all'unica oggi esistente, quella dello schema idrico Pertusillo-Sinni. Ovvero acqua stoccata nelle dighe della Basilicata che serve anche altri territori ed altri usi ed è sotto stress, come dimostra la loro capienza in questi mesi ai minimi. Il dissalatore è quindi un'alternativa necessaria perchè estrarrà acqua potabile da acqua salmastra oggi usata solo per industria ed agricoltura, e ridurrà anche i prelievi dai pozzi con benefici per la falda, minacciata dall'intrusione salina. Insieme ai primi cantieri, aperti ieri sul tracciato delle condotte e nell'area dell'impianto del dissalatore, che impegnerà circa 2 ettari di superficie, sono stati avviati anche i monitoraggi ambientali e la bonifica da eventuali ordigni bellici, attività che si concluderanno entro metà novembre. Inserito in un piano di investimenti dell'autorità idrica pugliese (Aip) titolare del servizio idrico integrato (Sii) sin dal 2007, e poi riprogrammato in quello 2020-2045, il dissalatore è ecosostenibile, funzionerà con il sistema dell'osmosi inversa e sarà totalmente alimentato da energia verde.L'impianto tratterà le acque salmastre del Tara che hanno una salinità molto bassa, 2 grammi litro contro i 38-40 del mare, rilasciando poi acqua di lavorazione pari a 6 grammi/litro. I lavori - aggiudicati all'ati Cisa-Suez Italia - prevedono il collegamento del dissalatore a due condotte: la prima, da 14 chilometri, «porterà fino a 680 litri al secondo di acqua potabile al serbatoio di Taranto rispetto - spiega Antonio de Leo , direttore industriale di Aqp - ai 1000 litri in entrata e trattati dall'impianto». La seconda, da 4,5 Km, rilascerà a mare, nell'area del molo polisettoriale, l'acqua residuale. L'opera rientra in una strategia più ampia di resilienza idrica avviata da Aqp e nella quale ci sono altri interventi. Come quelli in corso per circa 100 milioni di euro - 37,5 dei quali di fondi Fsc e per la parte residua del Pnrr - per migliorare le interconnessioni e dunque collegare - entro marzo 2026 - le infrastrutture idriche esistenti, come, nel nord della Puglia, tra la vasca di Canosa di Puglia ed il serbatoio di Foggia. Insieme alle interconnessioni, Aqp ha recuperato perdite fisiche della rete, dal 2005 in poi, per quasi 115 milioni di metri cubi e vi è,infine, la valorizzazione delle acque affinate ottenute dalla depurazione. Aqp infatti gestisce 185 impianti di depurazione che rilasciano reflui affinati per riusi agricoli e sono, in corso, altri interventi per consentire la loro distribuzione nelle aree agricole più importanti della regione. Per fare il caso di Taranto, sono oggi pronti a fornire acqua affinata per usi irrigui già 10 impianti depurativi ed altri 6 sono in corso di adeguamento, per un potenziale complessivo annuo di oltre 20 milioni di metri cubi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellantis, in caduta la produzione: -31% da gennaio

Automotive

Fim Cisl: «Produzione 2025 attesa sulle 310mila unità, un terzo rispetto al 2017

Filomena Greco
TORINO

Si aggrava la crisi di volumi di Stellantis in Italia. Il terzo trimestre dell'anno ha contribuito a portare la produzione in Italia a -31% rispetto all'anno scorso. Ad un anno già molto difficile, il 2024, che aveva visto la produzione scendere di circa un terzo, si aggiunge un 2025 ancora più in contrazione. Il report periodico realizzato dalla Fim Cisl evidenzia «una situazione in deterioramento» sottolinea il segretario nazionale Ferdinando Uliano, con una produzione annuale che si attesterà intorno alle 310mila unità - un terzo a confronto con il 2017, ultimo anno sopra la soglia del milione di veicoli -, con le autovetture destinate a rimanere sotto quota 200mila unità. «È necessario rafforzare e migliorare il piano di investimenti ottenuto dopo lo sciopero del settore auto del 18 ottobre 2024 e l'uscita di Carlos Tavares» chiede il segretario della Fim.

Il report

Nei primi nove mesi del 2025 sono stati realizzati 265.490 veicoli tra autovetture e commerciali. Nel dettaglio le autovetture hanno segnato una contrazione ancora più pesante, del 36,3% (151.430 unità), mentre i veicoli commerciali sono calati del 23,9% (114.060 unità). Tutti gli stabilimenti italiani del Gruppo registrano dati in flessione rispetto al 2024, con perdite comprese tra il -17% di Mirafiori e il -65% del polo di Modena, dove la produzione è crollata a poco più di 70 esemplari.

Anche il 2025, come il 2024, prevede il segretario della Fim Cisl Ferdinano Uliano, «chiuderà con una riduzione complessiva di circa un terzo dei volumi produttivi, un risultato ben peggiore di quanto previsto a inizio anno». Il timore dei sindacati è che di fronte a questi numeri si possa andare verso azioni unilaterali da parte dell'azienda, come ad esempio la chiusura di uno stabilimento. L'incontro del 20 ottobre con il ceo Antonio Filosa servirà a confrontarsi su numeri e prospettive per gli stabilimenti italiani che, sulla carta, non hanno grandi margini di manovra rispetto al prossimo piano industriale.

Tutti gli stabilimenti di assemblaggio, in questo momento, hanno contratti di solidarietà, turni ridotti e migliaia di lavoratori che lavorano a singhiozzo. «Attualmente, quasi la metà della forza lavoro del gruppo è interessata da ammortizzatori sociali» ribadiscono i metalmeccanici della Cisl. Se si guarda alla situazione degli stabilimenti motori, si salva da questa situazione solo Pratola Serra dove si producono i motori diesel per i commerciali mentre Termoli è nel guado per lo stop al progetto di gigafactory.

IMAGOECONOMICA

Volumi in caduta. Nel 2025 stimata una flessione di un terzo della produzione

Le fabbriche

La futura Fiat 500 elettrica, la promessa rappresentata dalla 500 ibrida, la resilienza della Panda di Pomigliano e la carta della Jeep Compass ibrida nel segmento suv. Sono queste le leve su cui si gioca il futuro dell'industria dell'auto in Italia. Leve che faranno risalire probabilmente i volumi l'anno prossimo ma che non risolveranno i nodi di un'industria che rischia di uscire da questa fase fortemente ridimensionata. «A Mirafiori - spiega Uliano, la produzione della 500 ibrida inizierà a novembre, l'azienda stima volumi per 100mila unità all'anno ma va accelerato il processo di sviluppo della nuova 500 elettrica e serve un nuovo modello sulle linee ferme di Maserati». Ancha la Panda ha accusato il colpo con circa il 30% di volumi in meno nonostante rappresenti la metà della produzione auto in Italia, «ma servirà anticipare rispetto al 2028 lo sviluppo di nuovi modelli sulla piattaforma Stla Small assegnata al sito campano» spiega Uliano. Il tema dei volumi, tra produzione e crisi del mercato, tocca tanto le city car quanto i modelli come Levante e Grecale e questo rende la situazione italiana ancora più fragile. Lo stabilimento di Melfi, che ha registrato una produzione dimezzata rispetto all'anno scorso e ha un indotto in profonda crisi, in questi anni ha già perso circa 2mila lavoratori che hanno scelto gli incentivi all'uscita. Il polo lucano vive una fase lunga di passaggio dai vecchi modelli - la produzione della Jeep Renegade finirà entro il trimestre in corso - alla nuova famiglia in produzione sulla piattaforma Stla Medium.

Uliano (Fim): necessario rafforzare e migliorare il piano di investimenti ottenuto dopo l'uscita di Carlos Tavares

Nei primi nove mesi del 2025 sono stati realizzati 265.490 veicoli tra autovetture e commerciali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMzRhNjgxMDMtOTAyMi00ZTQyLTgxMDAtMjc3NjlkODYyZDgxIyMjYjk3MjkyZDYtNzU0My00MWNhLWIxYTQtMzgzNGM4YWVkMDNlIyMjMjAyNS0xMC0wOFQxMDo1MTo0NyMjI1ZFUg==

SOLE 24 ORE

Case, Italia maglia nera d’Europa: un’abitazione su quattro è vuota

Nel rapporto Ifel l'analisi sugli immobili nel nostro Paese in confronto all'Europa: italiani al primo posto per la proprietà (oltre il 55%)

di Flavia Landolfi

I punti chiave

- Italia, Paese di proprietari e di case vuote
- L'edilizia pubblica in Italia e Europa: differenze
- Nuovo Piano casa Italia dal 2014 al 2024
- Housing sociale e canoni: «un ascensore» che manca
- Cassa ancora troppo debole dopo il 2012

Ascolta la versione audio dell'articolo
4' di lettura
English Version

L'Italia resta il Paese dei proprietari di casa, ma anche quello con il più alto numero di abitazioni vuote d'Europa. È quanto emerge dal nuovo studio della Fondazione Ifel - l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale dell'Anci - presentato alla conferenza “Città in scena”, organizzata dall'Ance e in questi giorni in programma al Maxxi in abbinata a “Città nel futuro

2030-2025”, kermesse dedicata alla rigenerazione urbana sotto la direzione di Francesco Rutelli. L'analisi mette a confronto il quadro italiano con quello di Francia e Germania e delinea un sistema abitativo segnato da contraddizioni strutturali: molto patrimonio immobiliare, ma un utilizzo inefficiente, con sprechi diffusi e gravi soprattutto in una stagione ad alto tasso di domanda e con poca offerta per giovani, studenti e famiglie a reddito medio-basso.

Italia, Paese di proprietari e di case vuote

Secondo i dati raccolti da Ifel su base Istat e Mef-Agenzia delle Entrate, il 55% delle famiglie italiane vive in una casa di proprietà, contro il 47% della Francia e il 41% della Germania. Questo primato va letto però in controluce e si intreccia al disuso delle abitazioni: l'Italia concentra il 27,3% di abitazioni non occupate, un valore triplo rispetto alla Francia (7,8%) e sei volte superiore alla Germania (4,4%). In termini assoluti, su circa 35 milioni di abitazioni censite, più di 9,5 milioni risultano non utilizzate o occupate in modo discontinuo. “L'Italia è il Paese europeo con la più alta quota di abitazioni di proprietà, oltre il 55%, e la più bassa percentuale di alloggi in affitto, appena il 13%, segno di una cultura fortemente legata all'acquisto della casa e di un mercato della locazione strutturalmente debole - ha detto il presidente di Ifel Alessandro Canelli -. Il sistema presenta un'anomalia significativa: più di un quarto delle abitazioni risulta non occupato. Secondo il Censimento Istat 2021, sono circa 9,6 milioni di unità, un numero enormemente superiore ai livelli registrati in Francia e Germania.” All'interno di questo insieme, lo studio individua circa 5,7 milioni di unità immobiliari “a disposizione” delle famiglie, spesso seconde case o immobili ereditati che non entrano sul mercato. Una quota non indifferente di un patrimonio che, osserva Ifel, potrebbe essere reimmessa nei circuiti abitativi attraverso politiche fiscali e strumenti di incentivo mirati.

AD Siviglia a partire da ... Ibis Styles Sevilla City Santa Justa
booking.com

L'offerta pubblica più bassa d'Europa

Il confronto europeo è particolarmente severo sul fronte dell'edilizia sociale. In Francia, gli alloggi pubblici o convenzionati coprono l'11,7% dello stock abitativo; in Germania la quota è intorno al 2,5%, ma su un mercato dell'affitto molto più sviluppato. In Italia, invece, l'edilizia residenziale pubblica (Erp) rappresenta appena il 2,6% dello stock complessivo e meno del 20% del mercato delle locazioni. Nel dettaglio, il rapporto censisce 781 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui 334 mila concentrati nelle 14 città metropolitane. Roma e Milano ne detengono oltre 130 mila, seguite da Napoli, Torino e Palermo. Il tasso di ricambio resta però molto basso: circa 16 mila assegnazioni all'anno, pari a poco più del 2% dello stock disponibile.

Leggi anche

Piano casa, dalle città Ue appello a Bruxelles Sala: servono 100 miliardi
16 settembre 2025

Emergenza casa, 1,5 milioni di famiglie in difficoltà: asse Regioni–Federcasa per il rilancio dell'edilizia sociale

16 luglio 2025

Nord e Sud, due Italie anche nella casa

Le disparità territoriali sono profonde. Nelle regioni del Mezzogiorno la quota di alloggi non occupati supera il 40% a Reggio Calabria e il 39% a Messina, contro valori inferiori al 15% nelle città del Nord come Milano e Bologna. Roma e Firenze si collocano attorno al 12-14%. Il dossier osserva che nel Sud il "vuoto abitativo" è spesso il risultato di un mercato immobiliare debole e di processi demografici regressivi, con emigrazione giovanile e spopolamento. In alcune città, come Bologna, una parte consistente delle abitazioni classificate come "vuote" non è effettivamente disabitata, ma vetusta o in uso saltuario.

Nasce Radio24-IlSole24OreTV. Guardala sul canale 246 o al link sotto

Scopri di più

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV

Scopri di più

Demografia e mercato: un equilibrio che cambia

Il rapporto dedica ampio spazio al legame tra dinamiche demografiche e domanda abitativa. Le proiezioni Istat indicano che entro il 2050 la popolazione italiana diminuirà del 6,7%, con un calo del 14,6% nel Mezzogiorno e nelle Isole. Aumenteranno invece le famiglie unipersonali (+8%), mentre le coppie con figli scenderanno del 19%. Questo mutamento, sottolinea Ifel, orienterà la domanda verso abitazioni di dimensioni ridotte e in affitto, in un contesto in cui l'offerta rimane rigida e poco adattabile. Canelli ha definito "un paradosso strutturale" la condizione italiana: "Abbiamo un'offerta teoricamente ampia ma in larga parte immobilizzata, frutto di squilibri territoriali, inefficienze amministrative, rigidità del mercato e di una forte componente di seconde case inutilizzate - ha sottolineato -. L'Italia appare come un sistema immobiliare statico e poco permeabile, incapace di rispondere con efficacia alle nuove forme di domanda abitativa. Il completamento dei progetti di rigenerazione urbana, solo parzialmente finanziati dal Pnrr, risulta oggi fondamentale anche per ampliare l'offerta di abitazioni in affitto."

Verso una strategia stabile oltre il Pnrr

Nelle conclusioni, il presidente di Ifel ha ricordato che tra le priorità indicate da Anci al Governo “vi è la richiesta di risorse stabili per welfare, casa, affitti e assistenza, insieme a maggiore flessibilità contabile per gli enti locali”. Canelli ha accolto con favore il Documento programmatico di finanza pubblica, che attraverso il Piano Casa Italia stanzia 660 milioni di euro per progetti pilota in ambito abitativo a favore delle città nel prossimo triennio. “Sulle politiche abitative - ha detto - serve costruire un percorso condiviso che guardi oltre il Pnrr.”

https://www.ilsole24ore.com/art/case-vuote-italia-maglia-nera-d-europa-un-abitazione-quattro-non-abitata-AHKBs02C

Militari esposti a uranio, si presume causalità con insorgenze tumorali

Se il personale militare esposto a uranio impoverito si ammala di tumore, l'esposizione va presunta come causa della malattia ed è l'amministrazione a dover dimostrare che la causa è diversa. Lo ha affermato il Consiglio di stato con le sentenze 12, 13, 14 e 15, pubblicate il 7/10/2025. L'Adunanza Plenaria ha chiarito che l'art. 603 del codice dell'ordinamento militare, modificato con dl 228/2010, convertito in legge 9/2011, ha disciplinato il "rischio professionale specifico" che caratterizza l'attività dei militari esposti ad uranio impoverito o a nanoparticelle di metalli pesanti in occasione del servizio prestato all'estero o presso i poligoni di tiro sul territorio nazionale ed ha conseguentemente previsto una presunzione relativa della sussistenza del nesso di causalità con la successiva insorgenza di malattie tumorali. Tale causalità, afferma Palazzo Spada, è superabile solo qualora l'amministrazione dia la prova di una specifica genesi extra-lavorativa della patologia.

© Riproduzione riservata

Una casa su due è di proprietà ma appena il 13% è in affitto

"Secondo lo studio effettuato da IFEL per ANCE emerge che l'Italia è il paese europeo con la più alta quota di abitazioni di proprietà, oltre il 55%, e la più bassa percentuale di alloggi in affitto, 13%, segno di una cultura fortemente legata all'acquisto della casa e di un mercato della locazione strutturalmente debole". Lo ha detto Alessandro Canelli, Presidente di IFEL, durante i lavori in corso della tre giorni "Città del futuro" organizzata da ANCE a Roma. "L'Italia ha un'offerta teoricamente ampia ma in larga parte immobilizzata, frutto di squilibri territoriali, inefficienze amministrative, rigidità del mercato e una forte componente di seconde case inutilizzate. Il completamento dei progetti di rigenerazione urbana risulta fondamentale oltre che punto qualificante anche per politiche infrastrutturali convergenti sull'obiettivo di ampliare l'offerta di abitazioni in affitto. Tra le priorità indicate da Anci come proposte al Governo per la prossima Legge di bilancio ci sono più risorse stabili per welfare e servizi per minori, casa, affitti, assistenza scolastica disabili".

© Riproduzione riservata

L'Anac ha censurato la prassi di conferire l'incarico per brevissimi lassi di tempo

Anticorruzione con continuità

Il responsabile deve restare in carica almeno tre anni

DI LUIGI OLIVERI

Il responsabile anticorruzione deve restare nel suo incarico per la durata di un ciclo almeno triennale. Conseguentemente, va censurata la prassi di conferire l'incarico per brevissimi lassi di tempo.

L'atto del Presidente Anac, UVMACT n. 2025-1701/DU è estremamente secco e censura senza appello un comune abituato proprio ad incaricare il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per brevissimi periodi.

Una prassi ritenuta priva di qualsiasi motivazione plausibile, che ha l'effetto di elidere "il dettato normativo e gli orientamenti in materia volti a conferire al citato incarico di RPCT una stabilità ed autonomia necessaria per poter svolger il delicato compito di presidio della legalità".

E' evidente, infatti, che se il titolare di un incarico così delicato, che incide sulla legalità dell'azione amministrativa, ma anche sulla programmazione e pianificazione strategica (il piano anticorruzione fa parte del Piao), viene tenuto in sella per breve tempo, non può riuscire a seguire con efficienza le misure anticorruzione e per la trasparenza, che costituiscono un processo in divenire, costante e prolungato nel tempo e richiedono un presidio stabile di media durata.

L'Anac, oltre a censurare il comune, gli raccomanda con urgenza di conferire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza "al Segretario Comunale pt o ad un proprio dipendente con funzioni di dirigente, prevedendo che siffatto incarico abbia una durata minima ragionevole e utile a consentire di garantire la stabilità necessaria dello stesso incarico al fine di mettere a

frutto le competenze acquisite".

L'intervento dell'Anac è l'ennesima dimostrazione della tendenza diffusissima degli enti locali di precarizzare e privare di peso i titolari degli incarichi di vertice o di controllo. Riusale a quasi 10 anni fa il parere della Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Liguria, 21 marzo 2016, n. 23, che ha stigmatizzato l'analoga prassi degli incarichi di breve durata ai responsabili di servizio, ritenendo tale prassi non convincente e rispettosa della normativa, specie perché gli incarichi conferiti per periodi talmente brevi non possono nemmeno essere accompagnati dall'individuazione e dall'attribuzione di obiettivi gestionali seri e misurabili.

I tempi troppo ristretti della durata degli incarichi connessi a responsabilità gestionali e di controllo finiscono inevitabilmente per depotenziare i titolai.

C'è, comunque, da osservare che in molti propri interventi proprio l'Anac ha indirettamente messo i comuni nella condizione di precarizzare gli incarichi al Rpct, laddove ha ritenuto a più riprese che occorra conferire con provvedimento espresso tale incarico anche al segretario comunale.

A ben vedere, invece, l'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012 dispone che "negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione". Dunque, il segretario comunale è da considerare ex lege e di per sé responsabile, senza necessità di alcun incarico di conferimento, che invece occorre se si intenda individuare qualcun altro.

La legge, quindi, conterrebbe già di per sé il rimedio contro le prassi precarizzanti dei comuni, stabilendo che automaticamente le funzioni di Rpct siano del segretario comunale, evitando lacune e precarizzazioni.

Sarebbe largamente opportuno che l'Anac rivedesse le proprie indicazioni sul conferimento dell'incarico di Rpct negli enti locali, così da attuare correttamente la legge e mettere un freno definitivo alle prassi illegittime.

© Riproduzione riservata

Licenziato e reintegrato: risarcimento slegato da Tfr

Determinazione dell'indennità risarcitoria: per il dipendente pubblico illegittimamente licenziato non è rilevante l'emolumento di fine rapporto in concreto spettante al lavoratore. Con la sentenza numero 144 del 7/10/2025, la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 63, comma 2, terzo periodo, del decreto legislativo numero 165 del 2001 (Testo Unico sul Pubblico Impiego T.U.P.I.) come modificato dall'articolo 21, comma 1, lettera a), del decreto legislativo numero 75 del 2017, sollevata dal Tribunale di Trento, in funzione di giudice del lavoro.

Il giudice a quo, chiamato a decidere sulla liquidazione dell'indennità risarcitoria in favore di un dipendente pubblico illegittimamente licenziato e poi reintegrato, aveva ritenuto di non poter commisurare la stessa "all'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del trattamento di fine rapporto" (TFR), come testualmente previsto dall'articolo 63 T.U.P.I., in quanto il ricorrente – già in servizio alla data del 31 dicembre 1995 – non aveva optato per il passaggio al regime del TFR, continuando ad essere assoggettato al diverso regime dell'indennità premio di servizio (IPS).

Secondo il rimettente, il parametro di riferimento ai fini della determinazione dell'indennità risarcitoria sarebbe da individuarsi nell'emolumento di fine rapporto (IPS o TFR) in concreto spettante al lavoratore al momento del recesso illegittimo. Ne conseguirebbe una ingiustificata disparità di trattamento tra dipendenti pubblici illegittimamente licenziati e poi reintegrati, in quanto al lavoratore assoggettato al regime dell'IPS verrebbe corrisposta un'indennità risarcitoria di importo inferiore in ragione della base retributiva più ristretta per il calcolo dell'IPS.

La Corte, si legge in una nota, ritenendo errato il presupposto interpretativo da cui muove il giudice a quo, ha precisato che, nel riferirsi al TFR, l'articolo 63, comma 2, T.U.P.I., come novellato, fornisce un parametro astratto per la liquidazione dell'indennità risarcitoria spettante al lavoratore illegittimamente estromesso, in aggiunta alla tutela reale. Il legislatore, infatti, modificando nel 2017 la disposizione censurata, ha inteso armonizzare la disciplina relativa al licenziamento del dipendente pubblico contrattualizzato, così da assicurare, indistintamente, a tutto il personale, il medesimo meccanismo rimediale a fronte dell'illegittimo recesso da parte del datore di lavoro pubblico. E ciò a prescindere dalla mancata scelta del lavoratore di passare dal regime dell'IPS a quello del TFR, che concerne la fase fisiologica di chiusura del rapporto lavorativo e non la fase patologica del rapporto stesso.

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjMzRhNjgxMDMtOTAyMi00ZTQyLTgxMDAtMjc3NjlkODYyZDgxIyMjYjk3MjkyZDYtNzU0My00MWNhLWIxYTQtMzgzNGM4YWVkMDNlIyMjMjAyNS0xMC0wOFQxMDo1NDo0MSMjI1ZFUg==

Il Messaggero

Affitti, spinta sul social housing Ance: 15 miliardi per il Piano casa

A. PI.

Economia

Borsa, la riforma del governo
Su quotazioni e Opa si cambia

Affitti, spinta sul social housing
Ance: 15 miliardi per il Piano casa

IL DIBATTITO ROMA Tra fondi nazionali ed europei ci sono in totale 15 miliardi potenzialmenteattivabili per finanziare un Piano casa con un orizzonte pluriennale. Dati alla mano: 2,5 miliardidalla riprogrammazione dei fondi strutturali 2021-27; 6 miliardi dal nuovo Bilancio Ue, 3 miliardi dalFondo sociale per il Clima ed altri 2 miliardi dal Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale2027-2033. Le risorse sono state individuate da Ance, l'associazione dei costruttori edili. Aricordarlo è stato Marco Osnato, presidente delle commissione Finanze della Camera, in occasionedell'apertura, ieri, della conferenza Città nel futuro 2030-2050, promossa da Ance e diretta daFrancesco Rutelli. «I temi del futuro delle città, della casa, dell'emergenza climatica sono oggicruciali», ha sottolineato la presidente di Ance, Federica Brancaccio. Come sottolineato da Rutelli:«Trasformare le città significa creare nuovi e buoni posti di lavoro, imprese, vivibilità ed una casaaccessibile per tutti, perché oggi ci sono ancora enormi squilibri».

Il punto di partenza è la fotografia dell'offerta di case nella penisola scattata dalla fondazioneIfel.

IL RAPPORTO L'Italia ha una delle più alte quote di case di proprietà (55,4% contro 47,4 della Franciae il 41,3% della Germania), ma ha anche la quota più bassa di case in affitto. In questo quadro, glialloggi sociali giocano nella penisola un ruolo chiave sul mercato degli affitti, coprendo il 19,6%del totale, nonostante il basso numero di assegnazioni l'anno. Nel privato, invece ogni anno vieneaffittato solo un quarto dei 4,6 milioni di alloggi a disposizione.

Serve quindi sostenere il mercato. Ad esempio prevedendo un'esenzione Imu per chi affitta a sostegnodi chi redditi più bassi come suggerito dal leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Servono incentivicon un'orizzonte ventennale, ha spiegato il vicepremier, Antonio Tajani, mentre il commissario Ue,Raffaele Fitto, ha ricordato la possibilità di poter attivare i fondi di Coesione per finanziareinterventi sulla casa. Di necessità di un politiche abitative e di interventi per la messa insicurezza del territorio hanno parlato Chiara Braga del Pd , Raffaella Paita di Italia Viva e AlbertoGusmeroli della Lega che lancia l'idea di prevedere anche la proposta di compensazioni immateriali perchi sviluppa progetti edilizi, ad esempio finanziando il terzo settore.

Pino Bicchielli, presidente della Commissione sul rischio idrogeologico e sismico, ha ricordato il 94%dei Comuni a rischi frane e alluvioni. Le città del futuro, ha ricordato Elena Bonetti di Azione dovràbasarsi sulla demografia: al 2050 una famiglia su tre sarà composta da una sola persona. Sullo sfondoci sono le inchieste sull'edilizia a Milano che hanno bloccato cantieri e lasciato nell'incertezzamigliaia di acquirenti. Forza Italia chiede un commissario. Dovrà valutare i dossier uno a uno. Se il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress - powered by Volo.com

blocco degli immobili è dovuto a una differente interpretazioni della legge potrà prevedere di farpagare una penale per chiudere il contenzioso.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

bticino
SMART HOME
L'ABITARE INTELLIGENTE E SOSTENIBILE

CITTA' NEL FUTURO

Casa priorità per tutti, istituzioni e partiti ok all'appello Ance. Su Milano proposta FI: commissario

di Maria Cristina Carlini

Entra nel vivo la Conferenza "Città nel futuro 2030-2050". La presidente Brancaccio e il direttore Ruttelli sollecitano il superamento di contrapposizioni sui due grandi temi al centro della discussione: emergenza abitativa e adattamento climatico. Un appello che, nell'evento di apertura alla Camera, è stato raccolto dalla politica. Ma c'è anche il tema caldo del caso Milano: Forza Italia propone un commissario.

DIAC E CITTÀ NEL FUTURO
Camera dei Deputati/MAXXI

Leggi qui lo speciale Rigenerazione urbana

Interviste, servizi, bandi di gara, progetti, racconti

Vai al canale Youtube di Diario Diac per tutte le videointerviste

Ezio Micelli, Rossano Massai, Federica Brancaccio, Irene Tinagli, Giuseppe Grezzi

RIPARTITO L'ESAME IN COMMISSIONE AL SENATO

Legge rigenerazione avanti con 750 emendamenti, ma resta il nodo finanziamenti (in legge di bilancio)

di Giorgio Santilli

Il relatore Roberto Rosso (nella foto): "Non vedo grandi problemi sulle proposte di modifica, molte convergono". Il problema è finanziario: al momento ci sono in bilancio 80 milioni a fronte dei 3,4 miliardi previsti dal nuovo testo del relatore su un arco di undici anni. La partita nella maggioranza è molteplice: non c'è solo il dubbio se entri o meno in legge di bilancio e la consistenza complessiva del finanziamento, ma anche l'indisponibilità del Mef a dare stabilità alle risorse per un periodo lungo e ad andare oltre la logica della ricarica anno per anno.

LA VIDEOINTERVISTA

Micelli: sulla casa pianificare per acquisire immobili con spesa limitata, ridurre i costi di costruzione con digitale e off site, largo ai capitali pazienti

di Giorgio Santilli

L'INTERVENTO

Proposte per fare spazio alla rigenerazione urbana ma uscendo dagli equivoci

Pierluigi Mantini

Sul tema della rigenerazione urbana fervono ormai numerosi disegni di legge all' attenzione del Senato. E un bene, a condizione che non si abusi della parola e si esca dalle interpretazioni polisenso e dagli equivoci. Il "caso Milano" sta a dimostrarlo.

L'INTERVENTO

La questione risorse per la casa: rigenerazione urbana, PPP, incentivi e nuove modalità di fare i conti in trasparenza

Lorenzo Bellicini
Direttore Cresme

Come abbiamo cercato di accennare nel precedente contributo (DIAC 5 Ott 2025, *Sulla questione casa: verso "nuove matrici trasparenti di convenienza"*) la questione abitativa si scontra con un problema di risorse e tenuta dei conti. Abbiamo visto che solo per affrontare la questione delle famiglie con diritto di una casa di edilizia residenziale pubblica in attesa (250.000 famiglie) servirebbero ca. 35 miliardi di euro solo di costi di costruzione tecnici, e se consideriamo la domanda sociale aggiuntiva di altre 250.000 abitazioni (data dalla differenza tra famiglie residenti e famiglie in abitazioni), servirebbero nel complesso 70.000 miliardi. Ora con l'orizzonte dei conti pubblici appare difficile affrontare il problema. (...)

MADE EXPO 19_22 Nov 2025 fieramilano Rho
OTTIENI IL TUO BIGLIETTO
FIERA MILANO FLA FIT Fiere

LA GIORNATA

Lagarde: "L'euro diventi valuta globale. Ue, più voti a maggioranza"

di Mauro Giansante

- Acciaio, Sejourné: a metà 2026 raddoppio dazi e metà import
- Manovra, Istat: dai dazi un impatto sul Pil di -0,1 punti percentuali
- Energia: Enea su efficienza, nel 2024 l'Italia risparmia 4,5 Mtep

IL BANDO DEL GIORNO

Taranto, Parco del Mediterraneo in appalto integrato

di Mercedes Tascedda

La gara bandita dal Comune per la progettazione esecutiva e i lavori di riqualificazione ambientale del parco in via Salina Grande vale 5,3 milioni a base d'asta. L'intervento consiste nella realizzazione del progetto "Taranto Green&Blue – Parco del Mediterraneo alla Salinella", che vuole trasformare l'ex salina, in stato di abbandono e degrado, in un'area verde urbana di grande valore.

DAI TERRITORI

Genova-Darsena, via la passerella illegale. Mestre, 25 alloggi in sconto

di Diac Territori

L'assessore ai Lavori pubblici Massimo Ferrante ha annunciato un cantiere Aster di almeno dieci giorni per 30 mila euro, comprensivi di smaltimento; l'assessora alla Sicurezza Arianna Viscogliosi parla di «atto simbolico di cambiamento». Nel Comune veneto, bando sperimentale rivolto a chi si impegna a eseguire piccoli lavori di ripristino.

CITTÀ nel FUTURO 2030 2050
Conferenza promossa da ANCE
dal 7 al 9 OTTOBRE 2025
Camera dei Deputati - MAXXI
www.cittanelfuturo.it #cittanelfuturo
ANCE FIERA MILANO FLA FIT Fiere
MADE EXPO
MIBA
MILAN INTERNATIONAL BUILDING ALLIANCE
MADE EXPO FIERA MILANO FLA FIT Fiere

L'INTERVENTO DI GALEONE A CITTA' NEL FUTURO

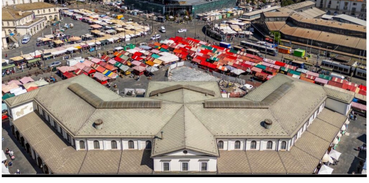
Ifel: la rigenerazione non si fa con la caccia ai fondi tramite bandi, ma con la programmazione

di Nicola Pini

LA FOTO

Da Torino a Helsinki: rigenerare con frutta e verdura

di Mauro Giansante



CITTA' IN SCENA

Formia collega il waterfront alla città con il Lungomare di Cicerone

di Nicola Pini

HUB CONTEMPORANEO

Macchitella Lab, rinasce e si trasforma l'ex Casa Albergo dell'Eni a Gela

di Giusy Iorlano

RIGENERAZIONE UMANA / 4

racconti di emilia martinelli

Guarda il cielo, amore mio, il cielo sopra i tetti di Quarticciolo

Dormi dormi mio piccino, dormi dormi bel bambino
tu riposa nella pancia che ti aspetta il mondo intero
quando qui ti affaccerai, il tuo cielo sceglierai ...

Guarda il cielo, amore mio, il cielo è di tutti e tutte. Un cielo che a volte sembra vicino, come se potessi toccarlo con una mano. Altre volte invece è lontanissimo, irraggiungibile, quasi ostile. È lo stesso cielo che mi ha fatto compagnia quando ero bambina, lo stesso che adesso entra dalla finestra e si riflette sulla pancia mia che ti trattiene.

Il cielo di Quarticciolo sta sopra le case popolari degli anni quaranta, sopra le piazze che odorano di fritto, sopra i murales che raccontano storie di lotta e resistenza.

Le case sono basse, i cortili consumati, le piazze di sera diventano più scure, voci forti e a volte minacciose si sentono da lontano. Eppure, figlio mio, se saprai guardare oltre la polvere, vedrai che qui c'è vita che pulsa, che resiste, che inventa. Vedrai comunità.

Quarticciolo: per qualcuno è solo un nome che fa paura, un luogo che compare nei giornali quando succede qualcosa di brutto. Ma per me, papà e per tanti altri, è casa. (...)

CGIL FILLEA
FILLEA CGIL Federazione Italiana Lavoratori del Legno Edilizia e Affini

IL DIARIO DEI DIARI

DIARIO DELLA RIGENERAZIONE URBANA

PLACEMAKING

Dall'Utopian Hours al community hub Aurora: così in dieci anni Stratosferica ha praticato e diffuso il placemaking a Torino. Adesso la sfida di coinvolgere nuove città

di Mauro Giansante (da Reggio Emilia)

L'OSSERVATORIO CREATO DA MOST

Sunrise, i veri numeri sulle emissioni dei veicoli su strada. Cascetta: sorpresa, ricarbonizzazione dal 2019

di Giorgio Santilli, Milano

Opere pubbliche al servizio di città e territori: l'elenco delle 38 gare aperte

di G.Sa.

I CASI DI COMO, VENEZIA E TERNI

Stadi di provincia, sette progetti in corso: Bergamo e Frosinone "modello inglese" per rinnovare i quartieri

di Mauro Giansante

DIARIO DEI NUOVI APPALTI

L'avvalimento secondo il CdS: i tre nodi e le indicazioni per operatori e SA

di Gabriella Sparano

La legge delega sul salario e il ricorso alla Corte Costituzionale

di Gabriella Sparano

Le modalità di interpretazione del capitolato speciale

di Niccolò Grassi

Le modifiche ad iniziativa dell'ANAC del nuovo Bando tipo

di Gabriella Sparano

I LIBRI DI Diario
Nicola Grassi
APPALTI PUBBLICI
Soluzioni operative
prefazione di Giorgio Santilli
strumenti operativi | anticipazioni | quesiti questions | giurisprudenza utile | formulari per SA
18 EURO Acquista su Amazon

L'ARCHITETTURA VISTA DA LPP / 26

Luigi Prestinenza Puglisi

Le cento stagioni di Michele De Lucchi: profeta e imprenditore, radicale e funzionalista, artista e produttore

Michele De Lucchi è uno di quei personaggi che sfuggono alle definizioni. Non è solo un designer, né soltanto un architetto. È, piuttosto, una figura in bilico tra il profeta e l'imprenditore, tra il radicale e il funzionalista, tra l'artista e il produttore. Come molti dei suoi colleghi internazionali più noti e di qualche anno più anziani– da Rem Koolhaas a Daniel Libeskind, dai Coop Himmelb(l)au ai membri di Archigram – anche lui si è formato in un contesto fortemente politicizzato: quello della Firenze post-sessantottina, sotto la guida di Adolfo Natalini, fondatore di Superstudio. E lì che De Lucchi assorbe la lezione della critica radicale all'architettura moderna: l'idea che l'architetto debba smettere di costruire oggetti esclusivamente funzionali e cominciare invece a immaginare scenari alternativi, utopie, visioni, rotture. (...)

SEGUI DIARIO DIAC SU INSTAGRAM

IL LABIRINTO OSCURIDO DELL'EDILIZIA / 47

Salvatore Di Bacco

Il caso Milano: la cessione delle aree e la monetizzazione degli standard urbanistici. Vantaggi e svantaggi

BLOGGER

IMPROVING LIVES

Romina Donazzi
Energy Efficiency Marketing Manager BTicino

Sistemi BACS e termoregolazione attiva per l'efficientamento energetico degli edifici

HOME TOGETHER

Alessandro De Biasio
amministratore delegato Gabetti Lab

Economia e ambiente, il condominio come leva per la rigenerazione urbana

COSTRUIRE IL LAVORO

FILLEA CGIL
Federazione Italiana dei Lavoratori del Legno, Edilizia e Affini

Edilizia, congruità: meno lavoro nero e più occupazione

Newsletter DIAC / Ricevi in email gli aggiornamenti sulle ultime novità e sui temi più importanti.
ISCRIVITI ORA

DIAC Diario INFRASTRUTTURE E AMBIENTE COSTRUITO

Direttore responsabile: Giorgio Santilli
In redazione: Maria Cristina Carlini, Mauro Giansante
Progetto grafico: Cinzia Leone
Web design: Nu Digital Brain
Social media partner: DOL

Collaborano: Giampiero Angelucci; Ernesto Alessandro Baragetti; Mariagrazia Barletta; Lorenzo Bellicini; Paolo Biscaro; Enrico Campanelli; Ennio Cascetta; Gabriele Caruso; Claudio Cipollini; Giuseppe Ciaglia; Angelo Ciribini; Pierluigi Contucci; Dario Costi: Paolo D'Alessandris; Francesco Decarolis; Gaetano De Francesco; Salvatore Di Bacco; Luigi Donato; Luca Ferrari, Francesco Ferrante; Maria Cristina Fregni; Paolo Ghiglotti; Mauro Grassi; Niccolò Grassi; Bernardino Gropaffini; Giusy Iorlano; Angelo Laratta; Claudio Lucidi; Maurizio Maresca; Pierluigi Mantini; Emilia Martinelli; Antonio Massarutto; Chiara Micera; Ezio Piantedosi; Nicola Pini; Luigi Prestinenza Puglisi; Paola Reggio; Matteo Rocchi; Emilio Sacchi; Mario Sebastiani; Gabriella Sparano; Antonella Stemperini; Mercedes Tascedda; Francesco Toso; Virginio Trivella; Marco Vignali; Antonio Valori; Edoardo Zanchini

Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma. Iscrizione n°65/2024.
ISSN 3035-0735

Scrivete a redazione@diariodiac.it

Copyright 2025 CRESME Europa Media – Tutti i diritti riservati

RASSEGNA STAMPA ONLINE

https://www.msn.com/it-it/notizie/italia/case-vuote-italia-maglia-nera-d-europa-un-abitazione-su-quattro-non-abitata/ar-AA1O2p5m

https://www.ilsole24ore.com/art/case-vuote-italia-maglia-nera-d-europa-un-abitazione-quattro-non-abitata-AHKBs02C

https://www.ilmessaggero.it/economia/affitti_spinta_sull_edilizia_sociale_ance_15_miliardi_piano_casa-9113104.html

https://www.ilmattino.it/economia/news/affitti_spinta_sull_edilizia_sociale_ance_15_miliardi_piano_casa-9114313.html

https://www.pointofnews.it/ultime_notizie_su_ore_sole_ifel

https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/opinionews/il-sole-24-ore-italia-case-vuote-italia-maglia-nera-deuropa-unabitazione-su-quattro-non-abitata/

https://diariodiac.it/